

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 19 aprile 2014



RECUPERO CUNEO FISCALE

Sole 24 Ore	19/04/14	P. 2	Bonus stipendi da 80 euro, tetto soft per i dirigenti stretta su acquisti e banche	Marco Mobili, Marco Rogari	1
-------------	----------	------	--	----------------------------	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi	19/04/14	P. 28	Edilizia scolastica, comuni liberi dal patto di stabilità	Beatrice Migliorini	6
-------------	----------	-------	---	---------------------	---

TRASPARENZA APPALTI

Sole 24 Ore	19/04/14	P. 3	Eliminato l'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara sui giornali		7
-------------	----------	------	---	--	---

DECRETO IRPEF

Italia Oggi	19/04/14	P. 21	Via l'obbligo di pubblicare bandi e gare sui quotidiani		8
Italia Oggi	19/04/14	P. 31	Authority appalti potenziata	Andrea Mascolini	9

DEBITI PA

Sole 24 Ore	19/04/14	P. 4	Sbloccati 8 miliardi per i debiti Pa	Carmine Fotina	10
-------------	----------	------	--------------------------------------	----------------	----

ENERGIA

Sole 24 Ore	19/04/14	P. 12	South Stream a prova di sanzioni		12
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

TAV

Sole 24 Ore	19/04/14	P. 14	Guai francesi sulla Torino-Lione	Maria Chiara Voci	13
-------------	----------	-------	----------------------------------	-------------------	----

LEGGE DI STABILITÀ

Italia Oggi	19/04/14	P. 36	Sale il danno biologico	Daniele Cirioli	15
-------------	----------	-------	-------------------------	-----------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	19/04/14	P. 16	Censiti dottori e ragionieri per il voto del nuovo Consiglio		16
-------------	----------	-------	--	--	----

SPESALIBERAZIONE
Rating 24

La platea dei beneficiari
«Credito» in busta paga da maggio per 10 milioni di lavoratori
con decalage nella fascia di redditi tra 24 e 26mila euro lordi

Bonus stipendi da 80 euro, tetto soft per i dirigenti stretta su acquisti e banche

Rinviato l'intervento sugli «incapienti», salta il giro di vite sulla sanità Taglio dell'aliquota Irap del 10%, sale al 26% quella sulle rendite

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Nonostante l'annuncio del Governo dell'8 aprile scorso almeno per il momento nessuna agevolazione per gli incapienti ma esclusivamente un "bonus" da 80 euro mensili per 10 milioni di lavoratori dipendenti con redditi fino a 24mila euro e con un leggero decalage fino 26mila euro lordi. Niente più "sottotetti" e tagli differenziati agli stipendi di dirigenti pubblici, solo un tetto unico, allineato ai 239mila euro annui della retribuzione del capo dello Stato, anche per magistratura e Authority ma (per ora) non per gli organi costituzionali. Con il risultato di "colpire" una patunglia ristretta di figure apicali della Pa per un risparmio che dovrebbe scendere a circa 10 milioni dai circa 300 milioni inizialmente ipotizzati. Un intervento da 1,8 miliardi sulle banche con l'aumento dell'imposta sostitutiva, attualmente al 12% (e destinata a salire al 26%) sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia. Nessun riferimento ai tagli alla sanità, scomparsi in extremis, ma un giro di vite da 2,1 miliardi nel 2014 (5 nel 2015) sugli acquisti di beni e servizi suddiviso equamente (700 milioni a testa) tra Stato, Regioni ed enti locali. Che se tra 2 mesi non avranno adottato le misure necessarie (anche su-

gli "acquisti sanitari") saranno sottoposte a un taglio lineare targato Cottarelli. Sono queste le novità dell'ultima ora del decreto "Italia coraggiosa" varato dal Governo.

Il Dl conferma la riduzione del 10% dell'Irap sulle imprese da coprire con l'aumento dal 20 al 26% del prelievo sulle rendite finanziarie. Allo stesso tempo scatta un taglio da 1 miliardo l'anno su incentivi alle imprese e agevolazioni fiscali per il settore agricolo.

Confermata l'operazione per sbloccare subito il pagamento di altri 8 miliardi di crediti delle imprese nei confronti della Pa, che dovrà produrre una maggiore Iva per 600 milioni quest'anno e 1 miliardo l'anno prossimo inserita dal Governo nello schema di coperture.

Confermata anche la stretta per la Difesa da 400 milioni per quest'anno, di cui 150 dallo spostamento del programma F-35. Arriva poi un taglio lineare da 200 milioni per i ministeri e 100 per le province. E arriva anche il giro di vite sulle auto blu: ogni ministero non ne potrà utilizzare più di 5 (Difesa e Interno esclusi) e anche i sottosegretari dovranno andare a piedi. Conferma poi per la stretta da 55 milioni per Quirinale, Camere e Consulta, che dovranno decidere autonomamente le misure da adottare, e di 5 milioni per Cnel, Corte dei conti e magistratura ordinaria.

Per la Rai il Governo fissa un obiettivo di risparmio obbligato per 150 milioni nel 2014 con la possibilità di cedere quote di Ray Way e di avviare la riorganizzazione delle sedi regionali. Non ci sarà invece alcun intervento sui Caf. Cura dimagrante per le municipalizzate che in 2 anni dovranno scendere da quasi 8mila a mille con un risparmio di 100 milioni per quest'anno e di 1 miliardo nel 2015.

Complessivamente il Governo indica in 6,9 miliardi le coperture necessarie per il 2014 (200 milioni in più dei 6,7 miliardi ufficializzati al momento del varo del Def) e in 14 miliardi quelle per il 2015 (il Def fa riferimento a tagli per 17 miliardi). Coperture che Renzi definisce strutturali per un "bonus" anch'esso considerato strutturale. Ma lo stesso Renzi afferma che per il 2015 tutte le "poste" saranno indicate

con precisione solo in autunno al momento del varo della prossima legge di stabilità. Pertanto la configurazione resta quella di un intervento quanto meno per il 2014 una tantum seppure agganciato a un fondo ad hoc per il taglio del cuneo

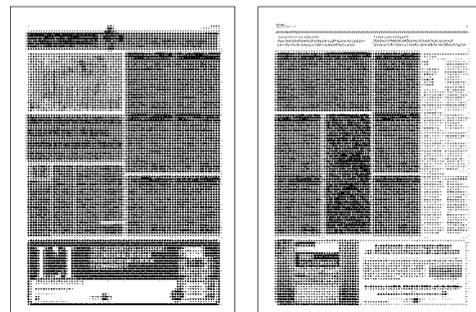
fondo ad hoc per il taglio del cuneo su cui far confluire in via permanente le risorse necessarie.

Risorse che come per gli 1,8 miliardi attesi dalle banche e i 300 milioni dalla lotta all'evasione, che diventano 3 miliardi nel 2015, hanno una chiara fisionomia una tantum.

A concorrere alle coperture ci sono anche 100 milioni dall'editoria, con l'eliminazione dell'obbligo di pubblicare sui quotidiani gli annunci dei bandi di gara per i quali l'unica via diventa quella "on line", e 10 milioni dall'eliminazione delle agevolazioni sulle tariffe postali per le campagne elettorali. Infine il capitolo trasparenza. Tutte le spese delle amministrazioni centrali e locali dovranno essere pubblicate on line entro 60 giorni, in caso contrario scatteranno tagli lineari ai trasferimenti.

SCHEDE A CURA DI

Marco Bellinazzo, Rossella Boccia-
relli, Davide Colombo, Carmine Fo-
tina, Marco Ludovico, Marco Mobi-
li, Marta Paris, Marco Rogari, Gian-
ni Trovati, Roberto Turno



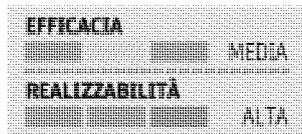
CUNEO LAVORATORI

Da maggio 80 euro in busta paga Rinviato il bonus incapienti

Via libera al bonus in busta paga a partire da maggio per chi percepisce redditi fino a 26mila euro l'anno, in totale 10 milioni di lavoratori. In particolare, 80 euro al mese finiranno ai circa 6 milioni di dipendenti con un reddito tra 16mila e 25mila euro l'anno. Agli altri arriva un bonus pari al 4% del reddito complessivo se la dichiarazione si ferma sotto quota 16mila euro annui, e decrescente in modo proporzionale per chi guadagna poco più di 25mila euro. In conferenza stampa Matteo Renzi esclude l'inclusione degli incapienti: in

un secondo momento, non specificato, il premier si è impegnato a trovare una soluzione. Quanto al canale da cui i datori dovranno prelevare il bonus, la bozza di decreto prevede due ipotesi: il monte ritenute dell'azienda e, nel caso queste non siano sufficienti a finanziare tutti i bonus, si dovrà prelevare la differenza dai contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IRAP

Per aziende e professionisti l'imposta si riduce del 10,2%

Il decreto sul cuneo fiscale porterà in dote un risparmio Irap del 10,2% alle aziende private e ai professionisti. Un risparmio corrispondente a un taglio dell'aliquota ordinaria dello 0,4% (dal 3,9 al 3,5), che quest'anno però porterà benefici dimezzati per effetto dell'acconto 2014 fissato al 3,7%. La riduzione dell'aliquota agisce su tutte le categorie di contribuenti. In particolare, per banche e imprese finanziarie si passerà 4,65% al 4,2%, con acconto 2014 al 4,4%. Per le assicurazioni si scenderà dal 5,9% al 5,3 (acconto al 5,6%). Le

imprese agricole che già oggi sono destinatarie dell'aliquota più bassa dovranno fare i conti l'anno prossimo con un'aliquota dell'1,7 per cento e un acconto al 4,4%. Infine, alle imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori, ora al 4,2%, sarà riconosciuto un taglio al 3,8 (acconto al 4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



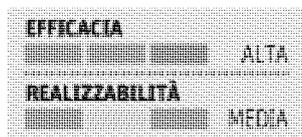
BENI E SERVIZI

Risparmi per 2,1 miliardi con lo spettro dei tagli lineari

Recuperare 2,1 miliardi nel 2014 (e altri 5 nel 2015). È il target nello schema delle coperture indicato dal Governo per il settore degli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione. Un traguardo da tagliare con un'operazione che non prevede riferimenti espliciti alla sanità ma fissa obiettivi di risparmio precisi per Stato, Regioni ed enti locali dai quali sono attesi quest'anno 700 milioni a testa. E nel caso in cui le misure di razionalizzazione non dovessero essere definite entro i 60 giorni successivi all'entrata in vigore del

decreto taglia-cuneo fiscale, scatterà automaticamente un taglio lineare d'importo equivalente per mano del commissario straordinario alla "spending", Carlo Cottarelli. Il tutto tenendo conto dei costi standard e quindi con una probabile ricaduta sulla sanità, almeno per quel che riguarda le forniture di regioni ed enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



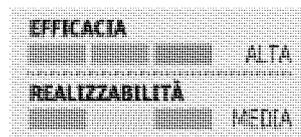
DIFESA

Un taglio di 400 milioni per i programmi militari

Ridotti gli stanziamenti per i programmi militari di 400 milioni per il 2014. Alla fine è stato questo il sacrificio che si accolla il ministero della Difesa dopo un'iniziale richiesta, da parte del governo, di 600 milioni. Della cifra finale, 153 milioni riguardano il finanziamento previsto per quest'anno di pagamento del contratto con la Lockheed Martin per gli F35. In sostanza, si conferma l'annuncio già fatto all'esordio dal ministro Roberta Pinotti, alcune settimane fa, che in

un'intervista a una trasmissione televisiva rese noto che «i pagamenti sugli F35 saranno sospesi». Il resto delle somme a cui la Difesa rinuncia riguardano comunque i programmi di investimento militare. La scelta finale del ministro, infatti, è stata di non toccare in alcun modo le risorse destinate al personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



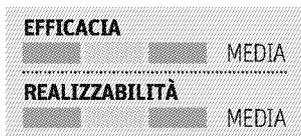
ENTI LOCALI

Costi della politica, 100 milioni dalla riforma delle Province

Nuovo round dei tagli sulle spese per «consumi intermedi», cioè sugli acquisti di beni e servizi che servono per far funzionare la Pubblica amministrazione. È questo il cuore del decreto Irpef per le amministrazioni locali, che sono chiamate a circa 820 milioni di euro di risparmi (secondo le bozze circolate ieri) nel 2014. L'impostazione è simile a quella del 2012, ma si tentano correttivi proprio per evitare i problemi del passato. Il taglio sarà proporzionale alle spese di

ogni amministrazione, ma penalizzazioni ulteriori (un +5% di tagli) arriveranno agli enti che sono più in ritardo sui pagamenti. Blindato anche il taglio ai costi della politica delle Province, che grazie alla riforma Delrio contribuiranno con 100 milioni in più per l'addio a

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATTO DI STABILITÀ

Escluse dai vincoli le spese per l'edilizia scolastica

Comincia a incrinarsi la camicia di forza del Patto di stabilità sulle spese di investimento degli enti locali. L'apertura arriva su una voce simbolo più volte evocata dal presidente del consiglio Matteo Renzi, cioè l'edilizia scolastica. Il via libera funziona attraverso una classica esclusione dai vincoli del Patto di stabilità per le spese che i Comuni dedicheranno all'edilizia scolastica. Per il momento le esigenze di bilancio hanno limitato molto la posta in gioco, perché dai calcoli sul rispetto

degli obiettivi di saldo escono solo 122 milioni all'anno, ma altri 300 milioni potranno arrivare per lo stesso settore dalla riprogrammazione nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione. A effettuare questo secondo passaggio sarà il Cipe, su proposta dei ministeri di Infrastrutture e Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAGAMENTI PA

Nuova tranche da 8 miliardi e sanzioni per i ritardi

Sbloccata una nuova tranche di risorse per i pagamenti della Pa alle imprese creditrici, che però si ferma a 8 miliardi contro i 13 indicati nel Def. L'intervento dell'Esecutivo si concentra infatti solo sui debiti di parte corrente di fronte alla difficoltà di liberare spazi per i debiti di parte e capitale (investimenti) che finirebbero per incidere sul deficit. E resta dunque lontano l'obiettivo dell'estinzione totale, annunciata dai premier nei primi giorni di governo. In arrivo inoltre le sanzioni per le Pa che pagano oltre 9 giorni

nel 2014 e oltre 60 dal 2015. E anche nel piano di cessione da parte delle imprese di crediti pro soluto alle banche, le amministrazioni dovranno rispettare tempi ben precisi: se non contesteranno le fatture, avranno 30 giorni di tempo per certificare, con data di pagamento che non potrà superare i 12 mesi dal rilascio della certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



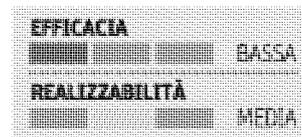
SANITÀ

Razionalizzazione della spesa rinviata al «Patto per la salute»

Zero tagli alla sanità nel decreto Irpef. Con una decisione tutta politica, anche a dispetto dell'ultimo testo che riservava una sforbiciata di 2 miliardi nel 2014-2015, il Governo ha scelto una tattica attendista, rinviando al prossimo «Patto per la salute» le misure concordate con le regioni per razionalizzare la spesa e azzerare sprechi e inefficienze. Nel Patto sono destinati a entrare capitoli come gli ospedaletti o la farmaceutica. Intanto il decreto di ieri accelera i pagamenti dei debiti sanitari ai fornitori, assegnando altri 770 mln a un Fondo ad hoc

per il 2014 e prevedendo il commissariamento delle regioni che sgarrano. Ma la sanità risparmierà intanto da subito alla voce beni e servizi non sanitari, dove le regioni dovranno tagliare 700 mln: nei bilanci locali la sanità vale l'80%, ma il decreto non assegna una "riserva" specifica di questi risparmi alla spesa sanitaria. Decideranno i governatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



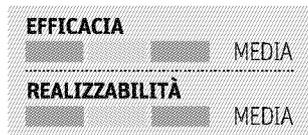
STIPENDI PUBBLICI

Un tetto unico a 240mila euro per i dirigenti di tutta la Pa

Matteo Renzi l'ha ribattezzata «norma Olivetti». Dal primo maggio il vecchio tetto di 311mila euro lordi annui della legge di stabilità 2012 scompare per lasciare posto alla soglia di 240mila euro. Nessuno potrà superare quel tetto se lavora nella Pa centrale o periferica, nelle società controllate (quote ed emittenti di titoli escluse) o nelle authority indipendenti, inclusa Bankitalia. Il provvedimento modifica anche il riferimento per i versamenti contributivi dei dirigenti interessati. Per le

Pa giro di vite anche sulle consulenze e i contratti co.co.co. Prevista una doppia soglia (dal 4,2% al 1,4% per le consulenze e dal 4,5 al 1,1% per le assunzioni di co.co.co.) con riferimento alla spesa per il personale dell'amministrazione stipulante a seconda che questa sia superiore o meno ai 5 milioni annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTIMENTI

Rendite, l'imposta sale al 26% Fuori i titoli di Stato

Passa dal 20 al 26% l'aliquota sulle rendite finanziarie con l'esclusione dei titoli di Stato. Obiettivo, coprire il taglio Irap per le imprese. Le imposte ora stabilite al 20% (ad esempio, gli interessi su conti correnti, conti deposito o obbligazioni o i proventi delle polizze vita) passeranno, dal 1° luglio 2014, al 26% con una eccezione: interessi e redditi diversi di natura finanziaria sui titoli emessi dagli enti territoriali di Stati white list saranno applicate nella misura del 12,5% anziché del 20%. Confermata l'aliquota del

12,5% sui titoli di Stato. Invariata anche la ritenuta dell'1,375% sui dividendi distribuiti a società residenti in Stati Ue o See white list e sugli interessi corrisposti a veicoli non residenti per l'emissione di obbligazioni sui mercati internazionali. I proventi dei fondi pensione restano assoggettati a imposta sostitutiva dell'11%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



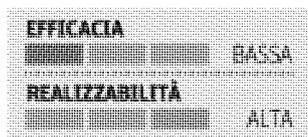
ISTITUTI DI CREDITO

Rivalutazione quote Bankitalia, l'aliquota passa dal 12 al 26%

Come ha detto il presidente del Consiglio, alle banche è stato chiesto un contributo importante per riuscire a coprire finanziariamente il bonus ai lavoratori dipendenti. L'innalzamento dell'aliquota dal 12 al 26 per cento sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia significa infatti che le aziende di credito e le assicurazioni azioniste della Banca centrale italiana dovranno versare entro il mese di giugno non più i 900 milioni preventivati e già accantonati nei progetti di bilancio ma un miliardo e 800 milioni. Il tutto dovrà essere

versato in soluzione unica e non in tre tranches come previsto dalla disposizione sulla rivalutazione delle partecipazioni varata a fine dicembre. La cifra del gettito atteso, peraltro, è stata citata da Matteo Renzi come se fosse un introito strutturale per le casse dello stato; si tratta invece, evidentemente, di un'entrata una tantum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



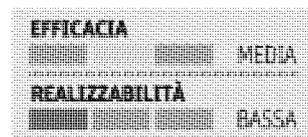
CONTRASTO AL NERO

Dalla lotta all'evasione tre miliardi l'anno prossimo

Nel menu delle coperture della manovra il governo inserisce anche i 300 milioni di euro recuperati nel primo trimestre dell'anno dalla lotta all'evasione. «Abbiamo deciso di conteggiare solo quelli già certificati» ha detto Matteo Renzi in conferenza stampa annunciando l'obiettivo dei 3 miliardi nel 2015. La bozza di decreto, inoltre, impegna il governo, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto, a presentare alle Camere un rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione

fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso, nonché su quelli attesi, con riferimento sia al recupero di gettito derivante da accertamento di evasione che a quello attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti, come effetto delle misure e degli interventi definiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



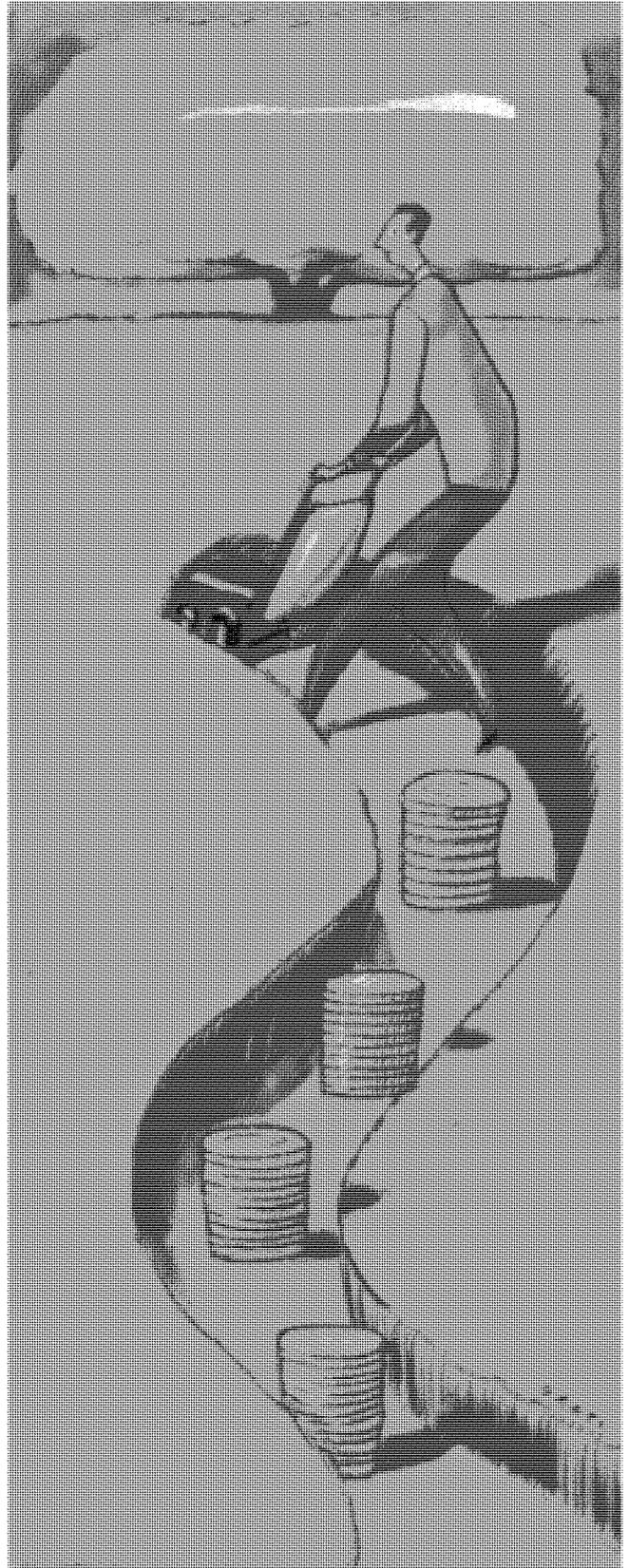
PARTECIPATE E MUNICIPALIZZATE

Taglio sulle municipalizzate: da 8mila a mille in un triennio

Aziende speciali, delle istituzioni e delle società direttamente o indirettamente controllate dalle Pubbliche amministrazioni tornano nel mirino della spending review targata Cottarelli. Il decreto Irpef chiede al commissario straordinario di preparare entro fine anno un piano di razionalizzazione di queste realtà, che può passare attraverso liquidazioni e fusioni, cessioni di ramo d'azienda e misure di efficientamento nella gestione. La norma non indica l'obiettivo, ma in conferenza

stampa il premier Renzi ha parlato di riduzione delle municipalizzate «da 8mila a mille in tre anni». Alle società partecipate dallo Stato, tranne quelle quotate o emittenti strumenti finanziari, si chiede invece un taglio dei costi operativi del 2,5% nel 2014 e del 4% nel 2015. Il 90% di questi risparmi va distribuito all'azionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

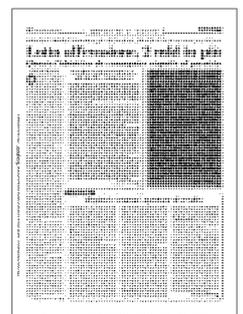


Edilizia scolastica, comuni liberi dal patto di stabilità

Patto di stabilità soft per i comuni che investono in edilizia scolastica. Gli enti locali avranno a disposizione 122 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. Per la lista dei comuni beneficiari, però, sarà necessario attendere il 15 giugno 2014. Entro questa data, infatti, il presidente del consiglio dei ministri dovrà individuare i comuni che potranno trarre vantaggio dall'esclusione e l'importo di quest'ultima. Queste le novità, emerse ieri a termine del consiglio dei ministri, contenute nel decreto Irpef la cui pubblicazione in *G.U.* è attesa per i primi giorni della prossima settimana. Nel dettaglio, la norma prevede che «per gli anni 2014 e 2015, nel saldo finanziario espresso in termini di competenza mista rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le spese sostenute dai comuni per interventi di edilizia scolastica. L'esclusione opera nel limite massimo di 122 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015». Altri fondi in arrivo anche sul fronte della riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici in particolare per quelli in cui è stata rilevata la presenza di amianto. Complessivamente, infatti, gli stanziamenti potranno raggiungere quota 300 milioni di euro. La possibilità di accesso a questi fondi però, «è subordinata alla previa verifica dell'utilizzo delle risorse assegnate nell'ambito della programmazione 2007-2013 del Fondo per lo sviluppo e la coesione». Effettuata la verifica, infatti, spetterà al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) riprogrammare le eventuali risorse non utilizzate e assegnare le ulteriori risorse disponibili sulla base di un programma articolato a livello regionale e in relazione alla tipologia di interventi da effettuare.

Beatrice Migliorini

© Riproduzione riservata



Trasparenza negli appalti

Eliminato l'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara sui giornali

Stretta per Colle, Camere e Consulta. Attesi dalla Rai 150 milioni di risparmi



Le novità nel decreto Irpef. La Rai può vendere le partecipate

Via l'obbligo di pubblicare bandi e gare sui quotidiani

«**N**on ci sarà più l'obbligo di pubblicare i bandi pubblici sui quotidiani. Si fa tutto online». Lo ha annunciato ieri il presidente del consiglio **Matteo Renzi** durante la conferenza stampa a palazzo Chigi al termine del consiglio dei ministri sul decreto Irpef. «So che non farà contenti gli editori anche se confermiamo i fondi per l'editoria», ha chiosato il premier. Renzi ha quantificato in 100 milioni di euro i risparmi derivanti dall'eliminazione dell'obbligo per le pubbliche amministrazioni di pubblicare i bandi di gare e aste sulle testate quotidiane.

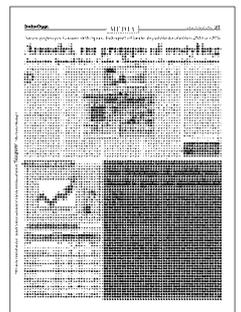
In particolare, nel testo in entrata del decreto legge per la competitività e la giustizia sociale approvato ieri dal Consiglio dei ministri, all'articolo 26, viene stabilito che gli avvisi e bandi «sono pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, serie speciale relativa ai contratti pubblici, sul profilo del committente della stazione appaltante e, non oltre due giorni lavorativi dopo, sul sito informatico del ministero delle infrastrutture e dei trasporti», oltre che sul sito informatico presso l'Osservatorio, con l'indicazione degli estremi di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. La pubblicazione in *GU* «è effettuata entro il sesto giorno feriale successivo a quello della documentazione da parte dell'Ufficio inserzioni dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato». La pubblicazione di informazioni ulteriori, complementari o aggiuntive a quelle indicate nel decreto «avviene esclusivamente in via telematica e non può comportare oneri finanziari a carico delle stazioni appaltanti».

Per quanto riguarda i bandi relativi a contratti di importo pari o superiore a 500 mila euro, questi sono pubblicati nella *GU*, serie

speciale relativa ai contratti pubblici, sul profilo del committente della stazione appaltante e, non oltre due giorni lavorativi dopo, sul sito del ministero delle infrastrutture e dei trasporti e sul sito presso l'Osservatorio, con l'indicazione degli estremi di pubblicazione nella *GU*. In bandi relativi a contratti di importo inferiore a 500 mila euro sono invece pubblicati nell'albo pretorio del comune dove si eseguono i lavori e nel profilo del committente della stazione appaltante. La pubblicazione in *GU* è effettuata entro il sesto giorno feriale successivo a quello del ricevimento della documentazione da parte dell'ufficio inserzioni dell'Istituto poligrafico. Anche in questo caso la pubblicazione di informazioni ulteriori e aggiuntive avviene esclusivamente in via telematica. Inoltre, le spese per la pubblicazione sulla *GU*, sono rimborsate alla stazione appaltante dall'aggiudicatario entro 60 giorni.

Il decreto Irpef prevede anche novità per la Rai. All'articolo 21, se da un lato si riducono di 150 mln le somme da riversare alla concessionaria del servizio pubblico radio-tv nel 2014, si dà però la possibilità a Viale Mazzini di cedere sul mercato quote di società partecipate (come ad esempio Rai Way, che possiede la rete di diffusione del segnale). In caso di cessione che determini la perdita del controllo dell'azienda, le modalità di alienazione sono individuate con decreto del presidente del consiglio adottato su proposta del ministro dell'economia e quello dello sviluppo economico. Infine, le sedi regionali e provinciali della Rai continueranno ad operare in regime di autonomia finanziaria e contabile fino a quando non verrà definito un nuovo assetto organizzativo territoriale dell'emittente pubblica.

—© Riproduzione riservata—



DECRETO IRPEF/Sfuma il rischio di soppressione dell'Avcp, che anzi supporterà il Mef

Authority appalti potenziata Definire i prezzi di riferimento è uno dei nuovi compiti

DI ANDREA MASCOLINI

L'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici non sarà soppressa e anzi sarà strumento di controllo della spending review. All'Authority di via di Ripetta il compito di definire i prezzi di riferimento che costituiranno anche il limite massimo di aggiudicazione degli appalti. Inoltre, prevista per legge la riduzione del 5% per i contratti in essere di acquisto o fornitura di beni e servizi, con rinnequazione e facoltà di recesso per l'appaltatore, senza penalità; per i futuri contratti non si potranno in alcun caso superare gli importi dei contratti in essere ridotti del 5%, o i prezzi di riferimento. Infine, obbligo per i comuni con più di 180 mila abitanti di centralizzare a livello regionale gli acquisti o di usare le gare telematiche Consip.

Sono alcune delle novità previste nello schema di decreto-legge che contiene norme sulla revisione della spesa e sull'Irpef. Il punto più rilevante è l'implicito abbandono della linea tesa alla soppressione dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici che, viceversa, appare almeno in alcune funzioni rafforzata, con l'obiettivo di costituire uno strumento di controllo e supporto dell'azione del Mef. Basti pensare che si stabilisce che, in attesa della messa a punto dei «costi standardizzati» per beni e servizi (compito dell'Osservatorio dell'Authority), la stessa Authority, dal 1° ottobre 2014, attraverso la

Banca dati nazionale dei contratti pubblici (Bdncp) dovrà fornire alle amministrazioni una elaborazione dei prezzi di riferimento alle condizioni di maggiore efficienza di beni e servizi scelti tra quelli di maggiore impatto in termini di costo a carico della p.a. e pubblicare sul proprio sito i prezzi unitari corrisposti dalle Amministrazioni. I prezzi di riferimento saranno poi aggiornati ogni anno e utilizzati per la programmazione degli acquisti e rappresenteranno il prezzo massimo di aggiudicazione anche per le procedure affidate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in tutti i casi in cui non è in essere una convenzione con Consip o altra centrale di committenza.

Per i contratti stipulati («in essere») per beni e servizi (si parla dei contratti di «acquisto o fornitura») si prevede la riduzione del 5% dell'importo contrattuale, salva la rinequazione del contratto e la facoltà di recesso da parte del prestatore di servizi entro 30 giorni dalla data di conversione del decreto-legge, senza però applicazione di penali. In caso di esercizio del diritto di recesso si consente alle amministrazioni di scegliere fra l'accesso a una convenzione Consip in essere o di affidare in via diretta contratti «nel rispetto della normativa europea e nazionale sui contratti pubblici». Va anche rilevato che per i futuri contratti in ogni caso non si potranno né superare gli importi come risultanti dalla riduzione del 5%, né quelli di riferimento stabiliti dall'Authority.

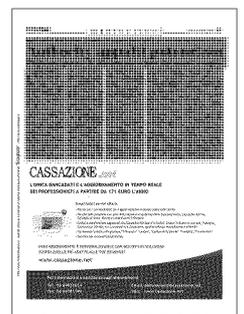
La bozza di decreto stabilisce per ogni regione l'obbligo, entro il 31 dicembre 2014, di costituire o di designare (ove non esistente) un soggetto aggregatore della domanda; in alternativa le regioni potranno o costituire centrali interregionali, o stipulare convenzioni con la Consip. Viene poi creata, nell'ambito dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti operanti presso l'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici, l'elenco dei «soggetti aggregatori» della domanda, cioè l'elenco delle centrali di committenza (Consip e centrali regionali); sarà poi un Dpcm a stabilire requisiti delle centrali e livello ottimale dell'aggregazione sul territorio. La Consip e le centrali di committenza costituiranno il tavolo tecnico dei soggetti aggregatori per studiare ulteriori linee di razionalizzazione della spesa. Sarà il tavolo tecnico a comunicare all'Osservatorio dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici i prezzi di lavori, servizi e forniture ed, entro il 31 gennaio di ogni

anno, inviare una relazione alla presidenza del consiglio, al Mef e all'Authority.

Infine, si prevede che ogni soggetto aggregatore metta a punto un piano di interventi con l'indicazione di quanto si intende fare, a sua volta trasmesso all'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici. Sarà un Dpcm a fissare per ogni anno, sulla base delle risultanze del tavolo tecnico, i valori limiti superati i quali le amministrazioni saranno obbligate a utilizzare le Consip o le centrali di committenza (sono escluse le regioni, le scuole, le università e gli enti del servizio sanitario nazionale).

Si modifica poi il comma 3 bis dell'articolo 33 del codice dei contratti pubblici facendo scattare l'obbligo di centralizzazione degli acquisti per tutti i comuni con popolazione superiore a 180 mila abitanti (oggi la norma prevede il limite di 5 mila abitanti), lasciando la facoltà di ricorrere alle gare telematiche gestite da Consip e dalle centrali regionali.

—© Riproduzione riservata—



Sbloccati 8 miliardi per i debiti Pa

Confermata l'esclusione delle spese per investimenti - Pagamenti entro 90 giorni nel 2014, 60 dal 2015

Carmine Fotina
ROMA

Per ora la nuova tranche per i pagamenti della Pa si ferma a 8 miliardi. Non sono ancora i 13 miliardi indicati nel Def, perché l'intervento si concentra solo sui debiti di parte corrente di fronte alla difficoltà di liberare spazi per i debiti di parte e capitale (investimenti) che finirebbero per incidere sul deficit. E non si è di certo arrivati all'estinzione totale dei debiti, preannunciata dal premier nei primi giorni del governo, dal momento che non è anco-

GLI ANTICIPI DI LIQUIDITÀ

L'obiettivo è coprire anche gli arretrati del 2013. La bozza arriva a 9,3 miliardi, comunque ancora lontano dai 13 miliardi del Def

ra disponibile un censimento certo e accurato di tutti gli arretrati. L'entità totale dei debiti da smaltire è, insomma, ancora un rebus.

Questo lo scenario, anche se qualche piccola novità potrebbe ancora esserci: Renzi ha parlato di 8 miliardi, mentre nella bozza di ingresso in Cdm si arriva a 9,3. Il pacchetto inserito nel decreto ricalca in buon parte il disegno di legge esaminato dal governo lo scorso 12 marzo, con maggiore puntualità sulle cifre e alcune correzioni richieste dalla Ragioneria dello Stato o suggerite dal sistema bancario. Tra i contenuti da evidenziare, per quanto riguarda le nuove risorse destinate a Regioni ed enti locali, l'inclusione

anche dei debiti maturati al 31 dicembre 2013 (il vecchio piano era limitato al 2012). Sanzioni per le Pa che sfiorano i 90 giorni nel 2014 e 60 giorni a decorrere dal 2015.

I nuovi fondi

Come noto, con i decreti 35 e 102 del 2013, sono stati già stanziati 47 miliardi per il 2013 e 2014 (dei quali finora ai creditori sono giunti 21 miliardi relativi a crediti commerciali e 2,5 miliardi di rimborsi fiscali). I nuovi fondi vanno ad integrare proprio il meccanismo varato con il decreto 35 e basato su anticipazioni di liquidità (e non sul fondo perduto) a Regioni ed enti in difficoltà nel pagare i creditori. A ciò, come strumento supplementare, si affianca il piano banche-Cdp.

Quanto alle risorse indicate nella bozza di ieri pomeriggio, sono previsti 2 miliardi per gli enti locali che pagano i debiti nei confronti delle società partecipate. Quest'ultime, a loro volta, dovranno destinare «prioritariamente» (ma non tassativamente) queste risorse ai loro creditori. Un incremento di 6 miliardi è invece stanziato per pagamenti degli enti locali, delle Regioni relativamente a debiti non sanitari e degli enti del Servizio sanitario nazionale. Di questa dote, 600 milioni sono vincolati a favore delle Regioni sottoposte ai piani di rientro sanitari. Per la sanità, uno stanziamento di ulteriori 770 milioni è contenuto in un altro articolo del decreto (si veda l'articolo in basso). Scorrendo ancora le cifre del Dl, si arriva al rifinanziamento per 550 milioni del Fondo specifico per i debiti dei ministeri. Il computo di tutte le voci citate

PRO-CONTRO



I pro
Maggiore puntualità sulle cifre rispetto al Ddl esaminato dal governo lo scorso 12 marzo. Le nuove risorse destinate a Regioni ed enti locali includono poi anche i debiti maturati al 31 dicembre 2013, mentre il vecchio piano era limitato al 2012. Nel programma di cessione da parte delle imprese di crediti in modalità pro soluto alle banche le Pa dovranno rispettare inoltre tempi ben precisi: se non contesteranno le fatture, avranno 30 giorni di tempo per certificare, con data prevista di pagamento che non potrà superare i 12 mesi dal rilascio della certificazione



I contro
La nuova tranche si ferma sotto l'asticella fissata dal Def: 8 miliardi per il 2014 (9,3 miliardi secondo la bozza di ieri pomeriggio) contro i 13 miliardi indicati nel documento. L'intervento si concentra infatti solo sui debiti di parte corrente di fronte alla difficoltà di liberare spazi per i debiti di parte e capitale (investimenti) che finirebbero per incidere sul deficit. E non si è arrivati all'estinzione totale dei debiti, preannunciata dal premier nei primi giorni del governo, dal momento che non è ancora disponibile un censimento certo e accurato di tutti gli arretrati da smaltire, di cui di fatto non si conosce l'entità

porterebbe a 9,32 miliardi. Ulteriori 300 milioni andrebbero ai Comuni in dissesto finanziario, ma attingendo allo stanziamento del vecchio Dl 35.

La cessione dei crediti

Come detto, partirà anche il piano per la cessione da parte delle imprese di crediti in modalità pro soluto alle banche, con quest'ultime che possono a loro volta cedere alla Cdp. Il meccanismo si applica solo ai debiti di parte corrente, maturati al 31 dicembre 2013. I debiti sono assistiti dalla garanzia dello Stato (con diritto di rivalsa sugli enti debitori) se rientrano in queste tre categorie: sono stati certificati entro la data di entrata in vigore del decreto; i creditori presentano istanza di certificazione entro 60 giorni; vengono certificati direttamente dalla Pa. Quest'ultimo è un punto chiave del provvedimento: se non contesteranno le fatture, le Pa avranno 30 giorni di tempo per certificare, con data prevista di pagamento che non potrà superare i 12 mesi dal rilascio della certificazione. Previste sanzioni: per il dirigente responsabile multa di 100 euro per ogni giorno di ritardo, per l'amministrazione blocco delle assunzioni e del ricorso all'indebitamento.

Rispetto al ddl, infine, si prevede un meccanismo di salvaguardia più solido per la garanzia dello Stato. Nasceranno due Fondi: il primo da 150 milioni per la copertura degli oneri, il secondo da 1 miliardo per integrare le risorse destinate attualmente alle garanzie rilasciate dallo Stato.

@CFotina

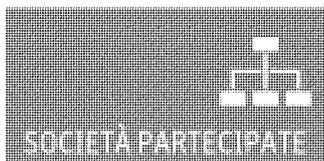
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo banche-Cdp e la novità fiscale

Sanzioni per le Pa che non certificano entro 30 giorni con data di pagamento Allargati i termini per le compensazioni con i debiti da accertamento



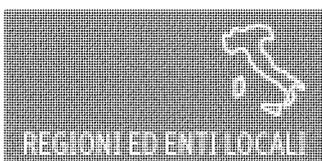
Le risorse indicate nelle ultime bozze



Doppio passaggio
Due miliardi per gli enti locali che pagano i debiti nei confronti delle società partecipate. Queste dovranno girare le risorse ai loro creditori

LA DOTE

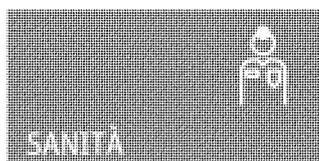
2 miliardi



Tre destinazioni
Incremento di 6 miliardi del Fondo previsto dal Dl 35/2013 per pagamenti degli enti locali, delle Regioni relativamente a debiti non sanitari e degli enti del Ssn

L'INCREMENTO

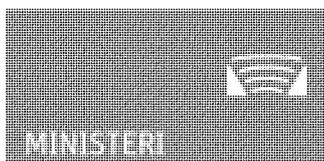
6 miliardi



Asl e ospedali
I governatori potranno contare su un incremento pari a 770 milioni per il 2014 per poter far fronte ai pagamenti ai fornitori dei dovuti da asl e ospedali

NUOVI FONDI

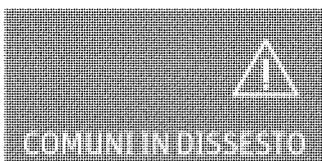
770 milioni



Doppio canale
Autorizzata la spesa di 250 milioni per il ministero dell'Interno. Per gli altri ministeri un Fondo di 300 milioni da ripartire

RISORSE DA RIPARTIRE

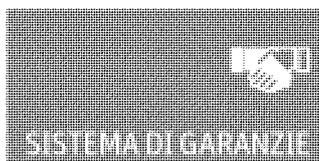
550 milioni



Il «paracadute»
Ulteriori 300 milioni andrebbero ai Comuni in dissesto finanziario, ma attingendo allo stanziamento del vecchio Dl 35

FONDI STORNATI

300 milioni



Coperti gli oneri per lo Stato
Fondo da 150 milioni per la copertura degli oneri. Previsto anche il reintegro da 1 miliardo delle risorse destinate alle garanzie rilasciate dallo Stato

LA SALVAGUARDIA

150 milioni

Il gasdotto verso l'Italia. Il ministro russo dell'Energia Novak: andremo avanti

South Stream a prova di sanzioni

Il fronte dell'energia mette alla prova la determinazione europea a usare le sanzioni contro Mosca: e Mosca, confortata dalle conferme delle major internazionali del petrolio e del gas, va avanti per la propria strada. Malgrado l'Europarlamento abbia preso le distanze dal gasdotto South Stream, ieri il ministro russo dell'Energia Aleksandr Novak ha assicurato che le sanzioni imposte a causa della crisi ucraina non fermeranno il progetto nato per portare gas in Europa attraverso il Mar Nero evitando l'Ucraina: non possono essere bloccati, ha detto Novak, gli accordi intergovernativi con i Paesi che condividono il

gasdotto, e nello stesso tempo proseguono le consultazioni con la Commissione europea. Così come i lavori.

South Stream è progettato per arrivare a trasportare in Europa - entro la fine del decennio - più di 63 miliardi di metri cubi di gas all'anno, il 15% della domanda, passando per i Balcani fino all'Italia. Ma il procedimento di approvazione della Ue è sospeso. La risoluzione non vincolante adottata giovedì dal Parlamento di Strasburgo afferma che «il gasdotto South Stream non dovrebbe essere costruito», e che «l'Unione dovrebbe cercare altre fonti di approvvigionamento».

Ma la dipendenza dal gas russo

ha un peso diverso tra i Paesi membri della Ue, e la Bulgaria - che acquista da Gazprom il 90% del fabbisogno - ha protestato a Strasburgo, definendo South Stream «un progetto strategico prioritario» che non dovrebbe «essere sacrificato per ragioni politiche». Mentre Vladimir Putin, convinto che per l'Europa sia «impossibile» rinunciare al gas russo, ieri ha incontrato Ben van Beurden, amministratore delegato di Royal Dutch-Shell. Che, sanzioni o no, ha confermato l'impegno a rafforzare la posizione della compagnia anglo-olandese in Russia.

A.S.

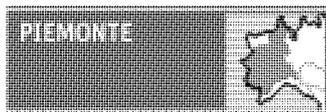
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. François Lépine (Transalpine) lancia l'allarme: il governo Hollande non accantona i 2,2 miliardi pattuiti per l'opera

Guai francesi sulla Torino-Lione

Italiani più indietro sui cantieri Tav ma pronti con i fondi - Servirà un ulteriore trattato



Maria Chiara Voci
TORINO

■ Negli ultimi anni, la storia della Torino-Lione è stata quella della rincorsa dell'Italia per mettersi al passo con la Francia. Chesi è sempre dimostrata più avanti negli scavi dei tunnel di esplorazione, nell'approvazione dei progetti, nel dare il via libera ai trattati internazionali. Ora, però, c'è un punto - e non secondario - su cui l'Eliseo è indietro. Ed è quello dei finanziamenti. Se l'Italia, infatti, dal 2012, ha assicurato le coperture finanziarie per sostenere i costi a suo carico della tratta internazionale del Tav, non altrettanto è stato fatto Oltralpe. Al punto che, il Governo Hollande, in piena crisi economica, rischia di arrivare all'appuntamento stabilito dall'Europa per la distribuzione dei cofinanziamenti alle reti di trasporto senza essere in regola con la propria quota di risorse.

A lanciare l'allarme, dall'altro lato della frontiera, è Transalpine, il comitato che - al pari del nostro Comitato Transpadana - riunisce tutti i soggetti a vario titolo coinvolti e interessati a fare lobby per sostenere l'alta velocità. Secondo Transalpine uno dei problemi è che in Francia, a differenza che in Italia, la Torino-Lione non è una priorità di cui si dibatte a livello nazionale.

Le prossime scadenze

Dopo l'approvazione dell'accordo intergovernativo del 30 gennaio 2012 (che ha ricevuto il via libera sia del Parlamento francese a novembre che di quello italiano, lo scorso 9 aprile), la prossima scadenza fondamentale è l'*appel à projet*, il bando che a settembre l'Unione europea indirizzerà ai 28 Paesi membri per stabilire quali

opere di trasporto abbiano i requisiti per ottenere un co-finanziamento al 40% dei costi complessivi. Entro febbraio sarà necessario rispondere a Bruxelles: ma se la Francia non avrà le coperture necessarie, il treno rischia di passare senza che sia possibile per la Torino-Lione salirci sopra.

La preoccupazione

«Italia e Francia, come altre volte, si dimostrano una coppia che danza insieme, ma non con lo stesso passo», denuncia François Lépine, attuale vicepresidente di Transalpine e già presidente di Ltf, la società che si occupa degli studi propeudeutici alla Torino-Lione. Questa

I TEMPI STRINGONO

La questione sarà dibattuta in un incontro bilaterale convocato a Parigi il 15 maggio prossimo dalla nostra Ambasciata

volta, però, un passo indietro è la Francia. L'Italia, infatti, dopo la necessaria revisione dei progetti (imposta dallo scontro con la popolazione locale) sta finalmente correndo. A dicembre del 2012, il governo Monti, con la legge di stabilità ha stanziato circa 2,9 miliardi per la Torino-Lione, di cui i primi 840 milioni a valere sul triennio 2013-2015 (a corredo della somma di 671,8 milioni già messa a disposizione da Bruxelles) e il resto reso disponibile in tranche di 150 milioni l'anno, nel periodo 2016-2029. Cioè quando sarà necessario iniziare i lavori del tunnel di base.

Al contrario, in Francia, la copertura dei costi pari a circa 2,2 miliardi, avrebbe dovuto essere garantita con i proventi della eco-tax sui mezzi pesanti, che però è stata so-

spesa a data da destinarsi e non ancora sostituita. «Attualmente - incalza Lépine - il nostro Governo non sembra avere le idee chiare su dove reperire questi fondi, almeno prima del 2017. Ma terminato l'*appel à projet*, che potrebbe forse essere seguito da un secondo bando nel 2016, le risorse comunitarie saranno definitivamente esaurite». La questione, già sollevata nel corso di un seminario lo scorso 18 marzo nella capitale francese con Transpadana, sarà al centro di un nuovo incontro, organizzato dall'Ambasciata d'Italia per il 15 maggio a Parigi. «Concordiamo con Transalpine sulla necessità di accelerare le tappe - aggiunge Bruno Rambaudi, vicepresidente di Transpadana - Senza dimenticare che, a più lungo raggio, ma non troppo, resta centrale anche il tema del finanziamento delle tratte nazionali, per cui è allo studio la seria e concreta possibilità di dare vita a partenariati pubblico-privati».

Il terzo accordo

C'è poi un secondo scoglio, non meno importante, sul cammino dell'opera. Approvato con molta fatica il secondo trattato del 30 gennaio 2012, le due Nazioni dovranno ancora sottoscrivere - prima di avviare il cantiere - un terzo trattato aggiuntivo, previsto dall'articolo 4 del primo accordo del 2001, che servirà a prendere atto in via definitiva del promotore pubblico e conterrà la certificazione dell'impegno finanziario a carico dei singoli Paesi, a valle del cofinanziamento dell'Europa. Anche in questo caso sarà necessario il via libera dei rispettivi Parlamenti italiano e francese. Un passaggio non scontato visto che, a Roma come a Parigi, ci sono voluti due anni per arrivare al semaforo verde dell'accordo del 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto Francia-Italia sull'Alta velocità

	FRANCIA	ITALIA
IL TRATTATO INTERNAZIONALE DEL 30/01/2012 	 In Francia è stato approvato lo scorso 19 novembre 2014	 In Italia il via libera definitivo è arrivato mercoledì 9 aprile 2014
GLI SCAVI ESPLORATIVI 	 Sono state già realizzate tre discenderie, tutte concluse. A Saint-Martin-la-Porte (completato nel giugno 2010); a La Praz (completato nel gennaio 2009); a Villarodin-Bourget Modane (completato a novembre 2007)	 Lo scavo per il cunicolo esplorativo della Maddalena è attualmente in corso, a Chiomonte. A metà aprile risultano scavati 550 metri, su una lunghezza complessiva di 7,5 chilometri
LE STAZIONI INTERNAZIONALI 	 Il progetto della stazione internazionale di Saint-Jean-de-Maurienne è pronto e sono già iniziate anche le procedure di esproprio	 Il progetto della stazione internazionale di Susa è attualmente all'esame del Ministero dell'Ambiente. L'approvazione definitiva è prevista per l'autunno
IL TUNNEL DI BASE 	 La gara per la ulteriore discenderia fra Saint-Martin-la-Porte e La Praz rappresenta un'anticipazione della futura sezione del tunnel di base. Quindi si può affermare che gli scavi siano in partenza. Il tunnel di base è di 44,5 km	 In Italia le prime gare (da cronoprogramma) sono previste entro la fine del 2015, per partire con i lavori nel 2016. Il tunnel di base è di 12,5 km
I COSTI 	 La Francia deve coprire, una somma pari al 42,1% del totale (cioè circa 2,2 mld). Questi soldi attualmente non sono disponibili. Avrebbe dovuto essere coperti attraverso la cosiddetta ecotaxe, sostituita senza ancora una ricetta alternativa	 In Italia la copertura da garantire è il 57,9% del totale (cioè circa 2,9 miliardi). Questa somma è stata confermata dal Governo Monti a fine 2012 con l'approvazione della legge di stabilità, spalmata su diversi anni

Publicato il decreto del ministro del lavoro che attua la legge di Stabilità

Sale il danno biologico

Le indennità Inail si rivalutano del 7,57%

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alla rivalutazione delle indennità Inail per danno biologico, che dal 1° gennaio 2014 aumentano del 7,57 per cento. Lo stabilisce il decreto interministeriale (economia e lavoro) pubblicato ieri sul sito internet del ministero del lavoro, sezione pubblicità legale. La novità, prevista dalla legge Stabilità 2014, interessa oltre 100 mila lavoratori infortunati e tecnopatici.

Danno biologico più pesante. È il comma 129 dell'art. 1 della legge n. 147/2013 (legge Stabilità del 2014) ad aver disposto, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, il parziale recupero del potere d'acquisto delle indennità spettanti per danno biologico. L'importo di tali indennità è stato fissato nell'anno 2000 dalla riforma Inail (dlgs n. 38/2000) e non è soggetto all'adeguamento annuale al tasso d'inflazione Istat, cosa che generalmente avviene invece per ogni altra prestazione di tipo assistenziale e/o previ-

Danno biologico più pesante	
La rivalutazione	È stata fissata nella misura del 7,57%
A chi si applica	Agli indennizzati in capitale liquidati dal 1° gennaio 2014 e ai ratei di rendita maturati dalla stessa data
Aumento cumulabile	Il nuovo aumento (7,57%) si cumula con la precedente rivalutazione del 1° gennaio 2008 (8,68%)

denziale. Unica eccezione, l'aumento dell'8,68% operato a favore degli infortuni accaduti a decorrere dal 1° gennaio 2008 e ristorati con indennizzo in capitale, nonché per le rendite erogate dalla medesima data (dm 27/3/2009).

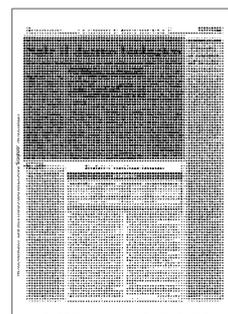
Indennità più pesanti. La legge di Stabilità 2014, dunque, effettua un secondo round di rivalutazione delle indennità «a titolo di recupero straordinario del valore delle prestazioni». Il predetto comma 124, nello specifico, stabilisce che l'aumento non deve superare il

50% della variazione Istat negli anni dal 2000 al 2013 e deve essere contenuto nel limite di una spesa annua di 50 milioni di euro. L'aumento è stato fissato dal decreto pubblicato ieri sul sito web del ministero del lavoro (per la pubblicità legale) in misura pari al 7,57%. Le rendite interessate dall'incremento sono circa 105 mila, 55 mila gli indennizzati in capitale annui e 13 mila le nuove rendite del 2014.

Le nuove misure. L'indennizzo per il ristoro del danno biologico è determinato in base

ad una tabella (detta appunto «tabella indennizzo danno biologico») la quale prevede la liquidazione di un indennizzo in capitale (cioè una tantum) per gli infortuni o malattie professionali dai quali sia derivata un'invalidità di grado pari o superiore al 6% e inferiore al 16% e di una rendita (indennizzo periodico a vita) per gli infortuni o malattie professionali dai quali sia derivata una menomazione di grado pari o superiore al 16%. Un esempio; nell'ipotesi di un infortunio dal quale sia derivata una menomazione di grado tra il 16 e il 100%, l'importo della rendita spettante varia:

- da 1.033 euro (grado del 16%) a 14.719 euro (grado del 100%) per gli infortuni avvenuti entro il 31 dicembre 2007;
- la misura è salita a 1.123 euro (grado del 16%) e a 15.997 euro (grado del 100%) a partire dal 1° gennaio 2008;
- adesso (dal 1° gennaio 2014) gli importi passano, rispettivamente, a 1.208 euro (grado del 16%) e 17.032 euro (grado del 100%).



Commercialisti. Avviata la macchina elettorale

Censiti dottori e ragionieri per il voto del nuovo Consiglio

■ Si mette in moto la macchina elettorale per il Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** e degli esperti contabili. Ieri ai presidenti degli Ordini è arrivata l'informativa del commissario straordinario, Giancarlo Laurini, che ricorda la data delle elezioni fissata nel 16 luglio dal ministero della Giustizia. Entro il 30 aprile i presidenti degli Ordini dovranno comunicare al Consiglio nazionale il numero degli iscritti all'Albo e nell'elenco speciale di dottore commercialista e di ragioniere (il dato di riferimento è quello del 15 aprile). Dal monitoraggio dipenderà la distribuzione dei posti nel nuovo Consiglio riservati, rispettivamente, alla componente dei dottori e a quella dei ragionieri. Fino al 31 dicembre 2016, infatti, il decreto legislativo 139/2005, all'articolo 67, prevede che la composizione del Consiglio nazionale sia definita in modo tale da garantire «la rappresentatività e la proporzionalità dei ragionieri commercialisti» (si veda la scheda).

Dal 2017, invece, non ci saranno più norme di salvaguardia.

Infatti, dal 2017, non sarà più obbligatorio presentare liste di-

stinte tra dottori e ragionieri, che in questa tornata elettorale possono comunque scegliere di collegarsi. In caso di apparentamento i voti ottenuti saranno sommati.

Le liste dovranno essere formate da candidati iscritti da almeno dieci anni in Albi di Ordini appartenenti ad almeno quattro regioni dell'Italia settentrionale (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-

Alto Adige), quattro regioni dell'Italia centrale (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo) e quattro regioni dell'Italia meridionale e insulare (Campania, Puglia, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), con il limite di due candidati per regione.

«Appena avremo ricevuto i dati - scrive Laurini ai presidenti - sarà nostra cura trasmettervi tempestivamente le linee guida, a suo tempo approvate dal ministero della Giustizia, per il puntuale svolgimento della tornata elettorale».

Nelle linee guida, tra l'altro, sarà specificato cosa si intende per anzianità di iscrizione: secondo le precedenti linee guida occorre aver maturato dieci anni di iscrizione all'Ordine della macroarea che si intendeva rappresentare. Sempre secondo le linee guida preparate per le elezioni del febbraio 2013 - poi saltate - per la corretta articolazione territoriale si teneva conto della candidatura del presidente (o del vice presidente nel caso di liste "ragionieri") e dei consiglieri supplenti.

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regola

01 | LA RAPPRESENTANZA

Il numero dei componenti riservati rispettivamente ai dottori commercialisti e ai ragionieri commercialisti è effettuata dal presidente del Consiglio nazionale, all'atto della fissazione della data di svolgimento delle elezioni in misura direttamente proporzionale al numero degli iscritti con il titolo di dottore commercialista e degli iscritti con il titolo di ragioniere commercialista

